

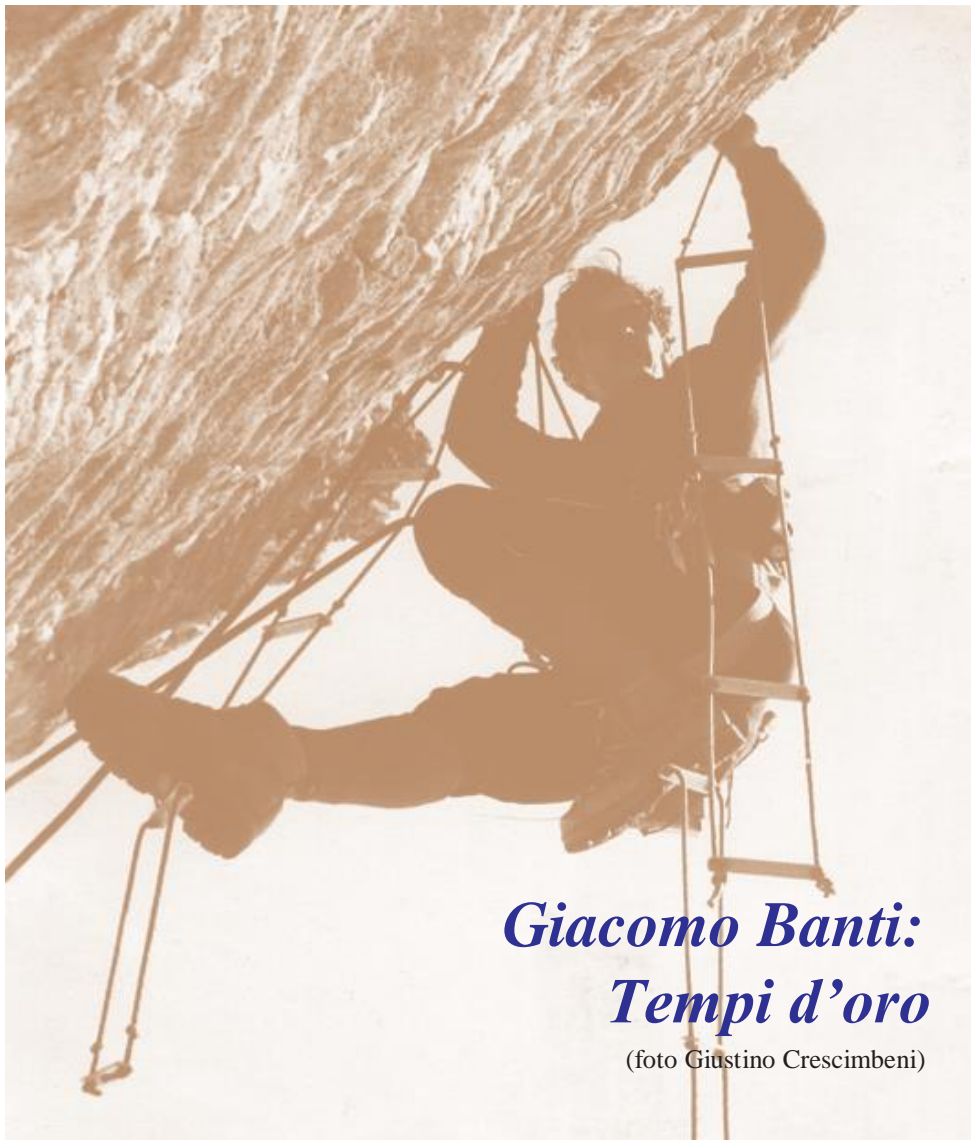


Anno XLVI - n° 2

NOVEMBRE 2017

IL NOTIZIARIO

Periodico della Sezione di Livorno del Club Alpino Italiano



*Giacomo Banti:
Tempi d'oro*

(foto Giustino Crescimbeni)

Cresta Aguille du Midi

(foto Giustino Crescimbeni)





Resta però la traccia che ha lasciato su di noi

È qualche giorno che leggo un libricino sul TEMPO, il suo significato e cosa rappresenta nella nostra esistenza.

In un capitolo quanto mai interessante l'autore conclude dicendo che

“Il mondo non è un insieme di cose ma un insieme di eventi”.

Anche noi – ho concluso io – siamo eventi con una durata limitata.

È così che Giacomo, caro amico e Presidente della nostra sezione – che ha arricchito con la sua notevole esperienza di montagna – ha concluso il suo Tempo.

Resta però la traccia che ha lasciato su di noi e questa rimarrà per tutta la durata del nostro tempo ...

Giuliana



Giacomo sulla Pania della Croce d'Inverno. (foto Giustino Crescimbeni)



Naviganti

Siamo stati naviganti
con l'acqua alla gola
e in tutto questo bell'andare
quello che ci consola
è che siamo stati lontani
e siamo stati anche bene
e siamo stati vicini
e siamo stati insieme.

Grandi corridori di corse in salita
che alzavano la testa dal manubrio
per vedere se fosse finita,
allenati alla corsa
allenati alla gara
e preparati a cadere
e a tutto quello che s'impara,
innamorati della sera
innamorati della luna
conoscitori della notte
senza averne paura,

innamorati di quel fiore
che non vuole mai dire:
ecco, è tutto finito
e bisogna partire.

Ma ora è il momento
di mettersi a dormire
lasciando scivolare il libro che
ci ha aiutati a capire
che basta un filo di vento
per venirci a guidare
perché siamo naviganti
senza navigare
mai.

Ivano Fossati





Naviganti e Sognatori

Tre ragazzotti salgono le scale della mitica sezione CAI posta in piazza Cavour: si iscrivono al Sodalizio pieni di sogni e speranze. E' il 1963, cento anni dalla fondazione del Club Alpino Italiano, sarà un caso?

Giustino, Giacomo Banti e Gianfranco Lucamante costituiranno una cordata innovativa per Livorno, sempre alla ricerca di itinerari nuovi o poco frequentati. I miei 15 anni sono difficili e dolorosi; la particolare situazione familiare mi avrebbe portato, probabilmente, a frequentare strane compagnie di strada. I due nuovi compagni saranno come fratelli maggiori offrendomi Amicizia, calore e protezione anche dei loro cari e lasceranno una traccia indelebile nella mia mente... e nel mio cuore.

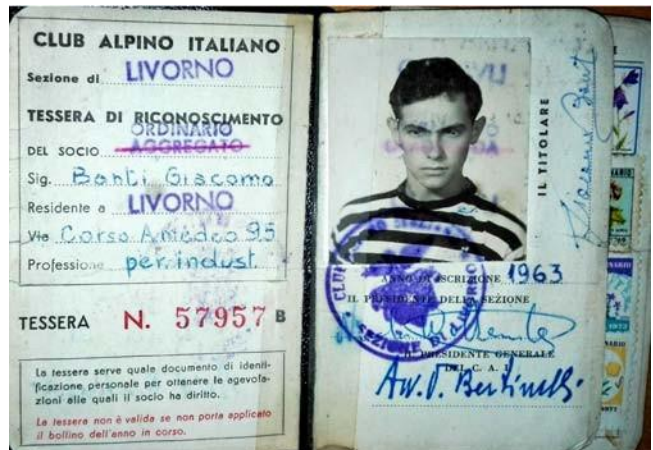
In quel periodo storico, figli del dopoguerra dove per ottenere qualcosa occorreva tempo e sacrificio, la montagna diventa - è simbolo di libertà, simbiosi con l'ambiente che più amiamo, conquista e conoscenza delle nostre effettive capacità.

Le nostre esperienze, sulle piccole ma per noi immense pareti delle Apuane, si

consolida con l'aiuto di grandi dell'alpinismo. Paolo Consiglio, uno dei grandi himalaisti dell'epoca ci prende sotto le sue ali e ci permette di frequentare corsi di alpinismo di alta montagna.

La nostra attrezzatura è precaria, Piazza XX Settembre è presa d'assalto: zaini, giacche, moschettoni militari americani sono i nostri primi strumenti alpinistici. Saliremo la difficile Via Oppio - Colnaghi al Pizzo d'Uccello nel 1964, con una corda di canapa che il professor Spinelli ci aveva gentilmente prestato.

La fine degli anni '60 sono rivoluzionari per la società in generale ed anche il mondo alpinistico avverte il primo grande scossone. Corde in nailon, zaini tecnici, chiodi di ogni forma e moschettoni in alluminio. Le vie sempre più difficili dei grandi alpinisti dell'epoca sono nel nostro mirino e che puntualmente ripetiamo, compiendo epiche prime salite ed invernali.



La tessera CAI di Giacomo Banti datata 1963



Apuane: Inverno 1963.

Nella Sezione riportiamo all'antico splendore i Corsi di Roccia nella storica Scuola d'Alpinismo "Francesco Cei". Realizzeremo corsi continuativi per 13 anni, sia come istruttori che vice-direttori. Fondiamo il primo Gruppo Roccia.

Le nostre ascensioni si susseguono, d'estate o d'inverno, negli angoli più remoti delle Apuane alla ricerca di itinerari soprattutto esteticamente belli e viene il momento in cui i sogni si avverano: le cime e pareti delle Alpi! naturalmente spostandoci in treno o in motorino!

Con questa tecnica e velocità riusciamo a carpire

Programma tipo della salita anni '60
al **Pizzo d'Uccello** –

Parete nord – Via Oppio/Colnaghi m. 700 – difficoltà TD inf.

Ritrovo Piazza Magenta ore 5.15 a piedi alla Stazione (non c'erano bus).

Treno Livorno-Milano ore 6.05 – Aulla ore 8.00 - coincidenza ore 8.30 – ore 9 Equi Terme.

Si comincia a camminare lungo il Solco e in circa 1.30 ore all'attacco della via.

Ore 10.30. si comincia ad arrampicare – alle 14/14.30 si arriva in vetta.

Realizzando le salite più veloci dell'epoca.

Alle 15.00 si scende alle 16.30 siamo alla Foce di Vinca (non scendiamo a Equi perché il treno è già partito e la Ferrata della Foce Siggioni ancora da realizzare). Alle 18 siamo a Forno – passaggio in auto o bus per Massa e treno per Livorno.

A mezzanotte siamo a casa. Domani mattina immancabilmente ...al lavoro!



Giacomo, Giustino e Pierino con Paolo Consiglio.



Corso1966.

nel lontano 1970, la prima invernale, ancora alla nord del Pizzo d'Uccello, per la Via Dei Genovesi, dove forti cordate in vari tentativi, erano tornate indietro!

Queste nostre esperienze ci portano su diverse cime delle Alpi, i grandi 4.000, le verticali pareti dolomitiche, le creste affilate, torri granitiche, impervi ghiacciai. La tecnica si affina, le esperienze si accumulano, l'amicizia, la fiducia, il rispetto reciproco sempre più grande.

Giacomo intuisce e trova l'occasione per uscire dalle Alpi, il sogno di ogni alpinista tramandatoci da Paolo Consiglio: esplorazione e ricerca. Il don Bergamaschi di Bologna organizza la sua prima spedizione in Turchia nello sconosciuto Kurdistan (territorio e parola proibita in Turchia) prescelta la zona montuosa dell'Ala Dagh, ad est dello splendido Lago di Van ai confini con l'Iran.

Giacomo viene accolto, per i suoi curriculum, come membro ufficiale della Spedizione Kurdistan 1970.

I risultati furono sorprendenti con esplorazione e cartografie del gruppo, molte vie alpinistiche nuove, contatti con popolazioni locali e ... fermo della Polizia, prigionia, sequestro di tutti i beni: attrezzature alpinistiche, vestiario, macchine fotografiche, foglio di via, indifferenza da parte del Consiglio CAI Livorno dell'epoca! Ma come diceva mamma: abbiamo le spalle larghe e Giacomo l'anno dopo ci riprova.

E' la volta delle montagne dell'Hoggar, deserto algerino. Anche qui salite importanti, di prestigio a livello internazionale. Affascinato dai racconti di Giacomo riuscirò solo nel 1984 a ripetere alcune di queste vie, belle, magiche, isolate e selvagge!

In seguito, le vicende della vita ci porteranno ad intraprendere strade diverse: la famiglia, i figli, il lavoro, le spedizioni, sogni realizzati o rimasti per sempre nelle nostre menti ma nelle piccole e grandi occasioni saremo sempre vicini ed attenti.

Con i miei amici, fin dal lontano 1963, abbiamo condiviso un pensiero unico di cosa rappresentava per noi il Club Alpino Italiano. Un sodalizio di persone che collaborano per un fine comune: che esso sia a tutela dell'ambiente montano, la conoscenza delle montagne, delle sue genti o la ricerca delle difficoltà sulle pareti più impervie. Per questo, dopo un passato prettamente sportivo, ci è sembrato doveroso offrire le nostre esperienze al servizio del CAI.

Giacomo riveste la carica di Presidente della Sezione di Livorno per il triennio 2013-2015, difficile e carico di impegni. Potrebbe rinunciare al secondo mandato ma la sua coscienza e lealtà, per impegni

presi ed avviati, non gli consente scelta pur sapendo che avrebbe dovuto lottare non solo con la malattia ma anche con persone rigorosamente intolleranti. Ma come diceva mamma...



Cresta Rocheforte.



Due ritagli di giornale. A sin.: Articolo Biagi con le foto di Giustino Crescimbeni e di Giacomo Banti in arrampicata. Sopra: Articolo Pizzo invernale con le foto di Giustino Crescimbeni, Sandro Trentarossi e Giacomo Banti.



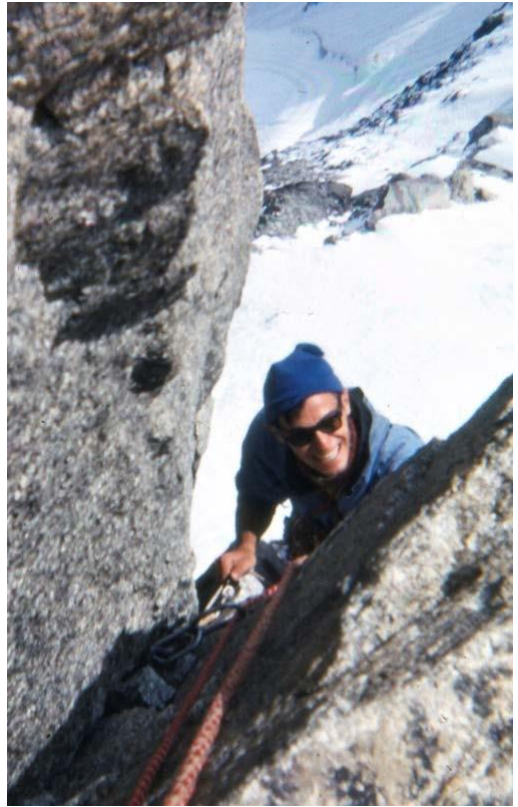
La Via dei Genovesi.



Vetta Grande Lavaredo.



Lavaredo: Via Cassin. (foto di Giacomo Banti)



Dente Gigante.



Sul Cervino.

Caro Giacomino, gli anni passeranno e magari da qualcuno sarai anche criticato, perché spesso questo mondo dimentica facilmente.

Ma sarà difficile dimenticare i nostri anni dedicati all'alpinismo in nome della bellezza, della curiosità, della fraternità.

Sarà difficile dimenticare l'acquisizione della sede attuale in cui risiede la nostra Sezione. La struttura di Pian della Rena, la nascita della Sottosezione dell'Isola d'Elba, il numero dei Soci che sono ritornati sopra le 500 unità, l'ottima organizzazione del Raduno Nazionale di Ciclo-escursionismo, insomma...

Caro Giacomino...

Il tempo si muove in una direzione, i ricordi in un'altra.



Giustino

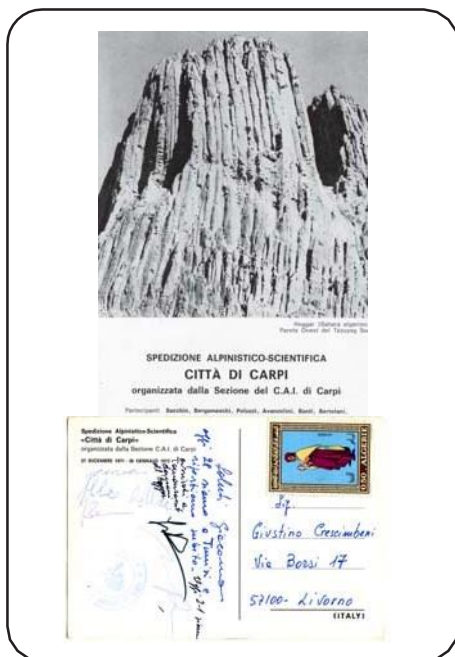
**Le foto pubblicate nel presente articolo sono scannerizzate dagli originali che fanno parte dell'archivio fotografico personale. E' vietata la riproduzione anche parziale.*



Vetta M. Procinto.



Saluti di Giacomo Banti dalla Turchia.



Saluti di Giacomo Banti dalla Tunisia.

Assemblea Straordinaria dei Soci della Sezione C. A. I. Livorno

CONVOCAZIONE

E' convocato per venerdì 24 novembre 2017 alle ore 16.00 in prima convocazione e per il giorno

SABATO 25 NOVEMBRE 2017 ALLE ORE 16.00
in seconda convocazione presso
la Cappella di S. Stefano - Via Provinciale Pisana n. 416 - Livorno

Per discutere e deliberare in merito al seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente e Segretario dell'Assemblea.
2. Lettura ed approvazione del verbale dell'ultima Assemblea.
3. Informativa preliminare sulla Personalità Giuridica della Sezione.
4. Bilancio consuntivo 2016 e Relazione dei Sindaci Revisori: approvazione.
5. Bilancio di previsione 2017 aggiornato a settembre:
discussione ed approvazione.
6. Modifiche al Regolamento Gite: approvazione.
7. Commissione Elettorale: lettura proposte candidature per elezione n. 3 Consiglieri, 1 sindaco revisore, 1 componente commissione elettorale.
8. Varie ed eventuali.

Al termine dell'Assemblea apertura del seggio ed inizio delle operazioni di voto per le cariche mancanti.

Nota Bene: *“in seconda convocazione, che dovrà tenersi almeno 24 ore dopo la prima, l'Assemblea è validamente costituita qualunque sia il numero dei presenti”*. (Art. 38 – Ordinamento Sezionale).

Sabato 25 Novembre 2017

Elezioni per cariche sociali vacanti

A seguito della dolorosa perdita del nostro caro presidente Giacomo e delle dimissioni di due consiglieri, 1 sindaco revisore, 1 componente commissione elettorale), secondo Regolamento Centrale alla prima Assemblea Soci utile, si procede a nuove elezioni delle cariche mancanti.

Si ricorda: coloro che si sono candidati hanno compilato modulo di impegno presso la Sezione di Livorno.

I candidati devono essere in regola con tesseramento 2017.

Ricordiamo ai Soci che il voto è libero e segreto.

Libero in quanto l'elettore ha diritto di esprimere il proprio voto a favore di qualsiasi Socio eleggibile, anche se non presente nella lista dei candidati.

E' esclusa dal procedimento di elezione e di designazione ogni altro tipo di votazione incluse quelle per acclamazione e per delega.

Quindi esprimeremo il nostro voto recandosi personalmente al seggio nel luogo ed orario come di seguito:

Sabato 25 Novembre 2017

presso la Cappella di S. Stefano - Via Provinciale Pisana n. 416 - Livorno

Il seggio sarà aperto alla fine dell'Assemblea e chiuderà alle ore 20.00.

Lunedì 27 novembre 2017 : presso la sede del CAI – Piazza Dante 77 - dalle ore 15 alle ore 19.30.

Si ricorda che occorre essere maggiorenni e iscritti al CAI al 2017 (l'iscrizione 2017 ha validità fino al 31 marzo 2018).



**La Cappella
di S. Stefano
Via Prov. Pisana n. 416
LIVORNO**

C.A.I. - Sottosezione Isola d'Elba Elezioni e nuovo Consiglio

Giovedì 8 dicembre 2016 i soci della nuova Sottosezione CAI dell'Isola d'Elba si sono riuniti per le prime elezioni. La Sottosezione, che conta 57 iscritti, ha così terminato l'iter per la sua formale costituzione grazie alle elezioni del nuovo Consiglio Direttivo che rimarrà in carica tre anni. In relazione a quanto stabilito dal Regolamento Sezionale risultano eletti: Vittorio Santini, Michele Cervellino, Michele Serafino, Vincenzo Anselmi, Mario Frigerio.

Fra i neoletti componenti del Consiglio Direttivo è stato in questi giorni votato all'unanimità quanto segue: Presidente Vittorio Santini, Vice Presidente Michele Cervellino, Tesoriere Michele Serafino, Segretaria Marta Soria. È stato altresì nominato un collegio dei revisori dei conti composto dai soci Carlo Alberto Chionsini, Matteo Anselmi, Lorenzo Anselmi.

Vittorio Santini: 36 voti. Socio CAI dal 1974 nella sezione Valdarno Inferiore dove è stato presidente per due mandati. Nativo di Fucecchio, elbano d'adozione. Proprietario del Campeggio Canapai a Ortano (Rio Marina) situato in zona Parco.

Vincenzo Anselmi: 30 voti. Socio CAI da 2 anni, attivo nel volontariato da molto tempo ed esperto di segnaletica, collabora da anni con l'Ente Parco per la pulizia e messa in opera di sentieri nella parte occidentale dell'isola. Albergatore e proprietario dell'Hotel Belmare, uno dei pochi alberghi aperti per molti mesi dell'anno e non solo nella stagione estiva.

Michele Cervellino: 30 voti. Socio da due anni, nativo di Varese, elbano d'adozione, laurea in scienze politiche, guida di Mountain Bike, si occupa della sentieristica attraverso la "Commissione Sentieri isola d'Elba" del CAI e della segnaletica orizzontale relativa alla GTE. Lavora presso il campeggio di famiglia Valle Santa Maria a Lacona.

Michele Serafino: 30 voti. Socio CAI dal 2015, nativo di Foggia, elbano d'adozione dal 2012, ingegnere aerospaziale, titolare del B&B Capo Pero a Rio Marina, da quest'anno docente all'ISIS Foresi di Portoferraio.

Mario Frigerio: con 13 voti. Socio da quarant'anni, nativo di Asiago, elbano d'adozione dal 2002, si è adoperato

to da subito nella pulizia e ripristino del nostro territorio sui sentieri in montagna, soprattutto nel versante della Costa del Sud in zona Cavoli e Seccheto. Fondatore e Presidente del Comitato turistico Costa del Sole di Cavoli e Seccheto. Proprietario in località Vallebuia Seccheto del Residence La Cavallina.

La riunione è stata caratterizzata da un'atmosfera piacevole e attenta, con una discreta presenza di votanti provenienti da tutta l'Elba, impegnati a delineare le priorità dei prossimi mesi. Particolare interesse ha avuto l'organizzazione della **“Settimana Nazionale dell'Escursionismo promossa dal CAI per il 2017 nell'Arcipelago Toscano”**, primo importante appuntamento che si terrà dal 23 al 30 Aprile. La Sottosezione inoltre inaugurerà il nuovo anno con un progetto congiunto con la **Fondazione Villa Romana delle Grotte** e l'associazione **Italia**

Nostra Arcipelago Toscano, per la pulizia dello scalone monumentale della villa, recentemente liberato da rovi e vegetazione infestante e riportato a nuova luce. Dettagli sull'evento saranno comunicati a breve separatamente.

La Sottosezione CAI Isola D'Elba, che ha la propria sede presso il Parco Minerario di Rio Marina, si riunisce spesso presso il Camping Santa Maria a Lacona per gentile accoglienza dei proprietari e grazie alla sua posizione centrale.

Se anche tu sei interessato alle attività del Club Alpino Italiano e disponibile a collaborare allo sviluppo della sottosezione elbana saremmo felici di conoscerti e incontrarti.

Per contatti cell.: 346-4002743
mail:cai.isoladelba@gmail.com

Rio Marina, 28 dicembre 2016



Progetto Scuola 2017

Resoconto Progetto Scuola 2017

Riferimenti:

- **Protocollo d'intesa MIUR - CAI (2013)**
- **Avviso Pubblico diramato on line sulla piattaforma del Comune di Livorno (30/06/2016).**
- **Documento "Progetto CAI 2017" emanato da questa Sezione a settembre 2016.**

L'attività in oggetto si è sviluppata secondo il progetto indicato nei riferimenti, seguendo il percorso ben tracciato da Osvaldo Righini, "storico" coordinatore fin dal 1997, implementandolo con opportuni interventi per attualizzarne i contenuti.

E' iniziato con gli incontri "didattici" presso le scuole, a far data dal 2 febbraio di quest'anno e si è concluso il 7 giugno con l'ultima delle escursioni.

Quest'anno le adesioni sono state inferiori rispetto al 2016 (520 alunni), annata "eccezionale" e fin troppo impegnativa, ma ugualmente numerose (299 alunni) e del tutto in linea con le edizioni recenti, con la partecipazione di diverse

scuole che ormai possono essere considerate "abitué" del Club Alpino Italiano dando così meritata visibilità alla sezione in ambito cittadino.

L'impegno è stato in ogni caso intenso, ma proficuo e gratificante, grazie soprattutto alla generosità dei soci volontari che hanno collaborato con passione e competenza, raccogliendo unanimi consensi tra docenti ed alunni.

Anche per l'edizione di quest'anno,





Sacro Cuore - Sacrario Castellaccio

è stato realizzato “artigianalmente” un DVD didattico proiettato durante gli incontri presso le scuole, che, con immagini e argomenti che si riferivano alla sicurezza, all’ecologia, ai cambiamenti climatici, alla sentieristica ecc, ha stimolato uno spontaneo dibattito con gli alunni. Il video mostrava altresì flash, in stile “trailer”, sullo sviluppo delle escursioni in programma, che hanno stimolato efficacemente la fantasia dei ragazzi.

Lo scenario delle escursioni di quest’anno, era orientato soprattutto sui sentieri della zona del Castellaccio e pertanto, come nella scorsa edizione, è stata rea-

lizzata una porzione di carta topografica 1:25.000, “maneggevole” (su foglio A4), in cui sono stati tracciati (con GPS) gli itinerari previsti dal progetto stesso. La mappa, stampata in 170 copie, in occasione delle escursioni è stata distribuita ad ogni coppia di ragazzi indirizzandoli a prendere dimestichezza con l’uso della “carta”, al riconoscimento dei simboli, alla valutazione delle distanze e alla scelta del percorso quando, a turno, sono stati impegnati come “scout”.

Tutti gli Istituti scolastici, infine, rilasciando le specifiche dichiarazioni liberatorie individuali, hanno aderito di buon grado all’esecuzione di riprese

video che, raccolte su DVD, sono state distribuite (gratuitamente) a ciascuna classe per lasciare un “ricordo” della giornata “sul terreno” col CAI, con spunti didatti-

ci, momenti di gioco, colori della Natura.

*Il coordinatore del Progetto
Maurizio Braghieri*

A Tutti i Soci INVITO COLLABORAZIONE

Anche per il prossimo anno 2018 il Progetto Scuola avrà le stesse caratteristiche e svolgimento da febbraio a maggio, invitiamo tutte le socie ed i soci “liberi” ad offrirsi come collaboratori “accompagnanti” nelle attività esterne infrasettimanali.

Rivolgersi al coordinatore progetto: Maurizio Braghieri



Collodi - Rodari: Tre Mulini

LIVORNO 22 – 25 APRILE 2017

10° Raduno Nazionale di Cicloescursionismo

- Relazione finale -

Alla Sezione di Livorno è stata affidata l'organizzazione del X Raduno Nazionale di Cicloescursionismo che si è avvalsa, per la sua realizzazione, della collaborazione dei Gruppi di cicloescursionismo attivi nelle sezioni toscane.

Il Raduno si è svolto in quattro giorni, dal 22 al 25 aprile 2017 con un programma che ha previsto:

- una cicloescursione al giorno;
- una cena ufficiale lunedì 24 aprile;
- un rinfresco con saluto dei partecipanti il martedì 25 aprile.

Nella messa a punto del programma sono state scelte cicloescursioni che hanno privilegiato non solo l'ambiente e la natura con i suoi panorami che spaziano su tutta la fascia costiera ma anche far co-

noscere al cicloescursionista il territorio costiero prospiciente l'Arcipelago Toscano, teatro della XIX Settimana Naziona-



le dell'Escursionismo. In tutte le cicloescursioni, sono state inserite delle varianti più impegnative dedicate a cicloescursionisti più esperti.

Dopo la positiva e apprezzata esperienza di una cicloescursione in notturna tra quelle del IX Raduno Nazionale in Valle d'Aosta, è stata riproposto un rientro in notturna dopo una cena conviviale nella struttura di Pian della Rena affidata in custodia alla Sezione di Livorno all'interno del Parco delle Colline Livornesi e come elemento di novità rispetto alle edizioni precedenti una escursione di 2 giorni con formula "raid" tra le Colline Livornesi e le Colline Pisane.

Nel programma sono stati previsti anche eventi collaterali dedicati ai familiari e agli accompagnatori dei cicloescursionisti guidati alla scoperta delle meraviglie del territorio dai soci della sezione di Livorno.

CENA UFFICIALE DEL RADUNO

La cena ufficiale del raduno, consueta occasione conviviale, ha visto la partecipazione del Presidente Generale del CAI, Avv. Vincenzo Torti e del Vice Presidente Generale, Arch. Antonio Montani che hanno salutato calorosamente i circa 130 presenti. Da rilevare inoltre che il Vice Presidente Generale ha partecipato alla prima e all'ultima cicloescursione del Raduno.

Partecipanti

Le statistiche di partecipazione al X Raduno Nazionale di Cicloescursionismo rilevate dalle iscrizioni perfezionate sul sito internet del Raduno sono le seguenti:
Numero di partecipanti soci CAI: **175***
Numero di partecipanti non soci: **17****
Numero partecipanti totali: **192**
Numero totale regioni coinvolte: **12**



Cena ufficiale del raduno: Giacomo col Presidente Generale Vincenzo Torti.



Foto di gruppo del Raduno Nazionale di Cicloescursionismo.

La Sezione di Livorno, al nome dei suoi organizzatori, porge un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato ed accompagnato nello svolgimento del programma previsto.

Accompagnatori

Un ringraziamento particolare agli accompagnatori delle sezioni di LIVORNO, LUCCA, PISA, PISTOIA, PONTEDERA, SESTO FIORENTINO e SIENA.

In conclusione, i complimenti e i pareri entusiasti dei partecipanti rappresentano la più tangibile testimonianza della riuscita del raduno.

Massimo Tuccoli Ase-C
Coordinatore del X Raduno Nazionale
di Cicloescursionismo.



Riflessioni in punta di

Questa mattina, dopo una notte trascorsa finalmente tutta di un fiato in sonno profondo, mi sono svegliata con una domanda: perché viaggio?

Tanto per cambiare – è il dialogo che stimola il pensiero! – questa era il riflesso

di una domanda che mi fu posta tempo fa da un amico: “ma perché viaggi?”. Costui fa spesso domande strane, che però poi non sono tali, come “ma perché ti chiami così?” e via dicendo.

Considerato il buon umore del risveglio



Giuliana: “Il mare davanti al quale mi piace riflettere”.



Croci Armene.

mi sono applicata con entusiasmo – mi auguro costruttivo – a rispondermi.

La genesi di questa mia passione

Il giorno in cui sono andata in pensione ho cominciato a viaggiare ed ho continuato fino a questa primavera girando per il mondo intero come una trottola.

Dico bene il “mondo” perché ho visitato i 5 continenti, le 5 zone climatiche e ho sorvolato – se non attraversato a piedi – alcune linee immaginarie ma determinanti per il nostro orientamento: equatore, circolo polare artico, meridiano di Greenwich, tropico del Cancro e tropico del Capricorno. Non ho attraversato la linea del cambio di data ... ma ci sono stata vicina.

Ciò che mi animava, al momento della

mia prima partenza, era un’immensa curiosità di conoscere il mondo – ambienti naturali e culturali – su cui mi era toccato in sorte di nascere, prima di lasciarlo. Era fortissimo il desiderio di vedere con i miei occhi tutto ciò che mi aveva affascinato studiando sui libri di scuola: la Muraglia cinese, l’Everest, Persepoli, la tundra siberiana, Samarcanda, la Croce del Sud.

Altro analogo desiderio è di riuscire a leggere tutti i libri che ho in casa, ma questa è un’altra storia.

Ero vicina ai sessant’anni e godevo dell’immensa libertà lasciatami dall’andare in pensione, ovvero di non essere più un’insegnante – già da anni non ero più moglie e assumevo il ruolo di madre solo



2014 Iran.

nei momenti liberi (non miei ma della mia prole, sia ben chiaro). Ho avvertito nettissima la sensazione di essere libera di pensare, desiderare, decidere e partire. “Cosa vuoi di più dalla vita?” mi sono detta e, zaino in spalla, sono partita per percorrere il Cammino di Santiago di Compostela. Un’esperienza che merita da sola una montagna di parole.

Da quel momento è stato un continuo chiudere casa e salire su un aereo: il mondo aspettava me.

Il viaggio

Ad ogni viaggio mi sono preparata con cura: il nuovo universo che andavo a scoprire avrebbe dovuto svelarmi i suoi segreti nel modo per me più comprensibile.

Come primo passo sono sempre andata a cercare gli scrittori più rappresentativi di ogni popolo, ogni nazione. Ho fatto in

tal modo delle scoperte eccezionali: Nainput per l’India, Mo Yan per la Cina, Munro ed Atwood per il Canada, Mansfield per la Nuova Zelanda, Werfel per l’Armenia ... e l’elenco potrebbe continuare a lungo. Leggere un autore che parla della sua terra è un po’ come cominciare ad entrare nello “Spirito del Luogo”. È quest’ultimo l’essenza della mia ricerca. Quando sono riuscita ad avvertirlo ho percepito chiaramente di aver raggiunto un risultato.

Ho sentito tremare le gambe quando ho mosso i miei passi sullo stesso prato calpestato per l’ultima volta dal Mahatma Gandhi. Lo sgomento è stato il sentimento predominante quando ho visitato il giardino delle rose a Yungay, cittadina alle pendici dello Huascaran Cordillera Blanca Perù. Questo giardino ricopre il territorio che un tempo fu un florido

villaggio sepolto dalla frana partita dalla montagna in seguito ad una scossa di terremoto il 31 maggio 1970. Avevo l'impressione di udire ancora le urla ... lo stesso è successo quando ho attraversato la Diga del Vajont ...

È come se i luoghi si impregnassero delle anime di chi li ha abitati, anime e sentimenti. Una sorta di *permanenza umana* in contrapposizione alla *Trascendenza Divina*.

Ahimè, i luoghi sono imbevuti di dolore. A volte mi viene da pensare che sia questo il sentimento che muove il mondo, poi però la mia natura ottimista mi fa rifiutare questa idea.

In Birmania invece, nonostante anche questo popolo abbia avuto, e continui ad avere, la sua quota di sofferenza, il sentimento predominante è stato la serenità.

Quello birmano è un popolo che sorride sempre, le donne hanno spesso i capelli adornati di fiori e vestono con colori sgargianti. Il Buddismo, e la sua comunione con la Natura, si respira a pieni polmoni e l'immagine delle mille e più pagode di Bagan al tramonto ha qualcosa di sublime.

Il divertimento maggiore l'ho sempre provato a contatto con le persone. Anche se il linguaggio della mimica facciale e quello delle mani è realmente universale, parlare e comprendere inglese e spagnolo mi ha permesso di intavolare discorso ovunque, a San Pietroburgo come ad Addis Abeba. Tra donne, al mercato, si parla la stessa lingua e i commenti che ne derivano sono uno spasso e non solo. Si imparano tante cose e così si scopre una verità ripetuta mille volte che però



Mercato indiano.

diventa realmente tua quando la tocchi con mano: le lingue e le culture sono tante ma l'uomo, ed i suoi sentimenti, è uno.

La momentanea pausa

È un po' di mesi che ho smesso di viaggiare e ancora non è ritornata la voglia di riprendere. Mi sono chiesta il perché.

Una delle risposte possibili: ultimamente non è stata più la curiosità o la sete di conoscenza a muovermi, piuttosto è stato il desiderio di fuga ...

Fuga da casa, dalla quotidianità, dai fantasmami che a volte popolano le mie stanze. Mi sono fermata per una pausa di



Tramonto a Batang.

riflessione: il desiderio di fuggire non è un buon compagno di viaggio.

Giuliana



Tramonto a Batang.

SETTIMANA BIANCA

Cime Bianche

4 febbraio 2017

Era arrivato il giorno: Cime Bianche in attesa di noi. L'Hotel, sicuro, ma, tacendolo per scaramanzia, noi quelle parole le volevamo impresse nella montagna. Un inverno così arido, e avaro di neve, non lo vedevo da anni: due mesi prima, nella stessa valle, avevo solcato le artificiali, suggestive ma inquietanti ragnatele bianche di piste tessute sulla bruna montagna brulla, e niente, ora, sembrava ancora cambiato!

Viaggio in autobus utile, oltre che a dormire, anche a presentarsi o a ritrovarsi per caso ('Noooo, te qui!'), così da arrivare affiatati a destinazione, che era ormai buio. Dove, wow!, timidi fiocchi cominciarono a farsi vivi nel fascio luminoso dei fari e attecchivano sulla strada dell'Alta Badia. Nel parcheggio dell'Hotel la neve crocchiava sotto le ruote del pullman!

Subito a comprare lo Skipass sotto la nevicata, poi pasto 'frugale', da atleti consumati (consumati sì, d'ài), briefing di

Maurizio col programma dell'indomani, due chiacchiere e infine a nanna.

In 6 giorni, pur in pochi, siamo riusciti a coprire quasi tutte le specialità 'sportive' disponibili. Passeggiate, sci di fondo, ciaspolate, meditazione, sci alpino, slitta a cavallo, cascate di ghiaccio (solo ammirazione), parapendio (idem), slalom con cimurro (Andrea), corsi di perfezionamento (Alessandro). Certo, non sempre tutti insieme, come sarebbe stato possibile?

Inoltre abbiamo battuto tutta la valle, come si dice, palmo a palmo, e anche di più.

Domenica, abbiamo 'conquistato', a ranghi quasi completi, con i ritmi bradipechi, l'entusiasmo e l'orgoglio del gruppo nutrito, la valle sopra Pedraces, con gli impianti di Santa Croce, fin quasi al rifugio e alla chiesa di Santa Barbara.

Un lunedì di neve non intensa ma insistente ha provato a costringerci al riposo. Ma noi ci siamo divisi in gruppi; qualcuno si è mosso con le ciaspole; qualcun altro con gli sci. Piz Sorega, Bamby, Piz la Ila, qualcosa da mangiare al Moritzino. Alla fine della giornata avevamo spostato tonnellate di neve fresca per fare le nostre curve 'impeccabili' e io ho sperimentato il fastidioso indurimento muscolare che provano tutti quelli che lesinano sull'esercizio propedeutico. Ahimé! Ma il paesaggio era cambiato, il mantello invernale della valle ora era quello spesso, bianco e pesante! E uno squarcio nella coltre di nubi e nebbia in ritirata, quasi a fine pomeriggio, ce l'ha mostrato nello splendore che sapevamo. 'Chi viene a



Sullo sfondo il Sasso della Croce.



La Marmolada (3343 m.) vista da Porta Vescovo.



Oramai nell'ombra, alle nostre spalle, il rif. Scotoni.

fare il Sella Ronda domani?'. 'Ma è difficile?' 'Ma no, solo piste azzurre!' 'Allora vengo anch'io!'.

Detto fatto: martedì di Sella Ronda! Piz Sorega, Piz Boé e poi Campolongo, Arabba, fin su a Porta Vescovo, nel sole splendente, per affacciarci ad ammirare la Marmolada nel bianco vergine della fresca nevicata. Che spettacolo!

E poi naturalmente Pordoi, Col Rodella. Chissà perché, quando sono al Col Rodella penso sempre di essere già in Val Gardena. E così scendo d'istinto, senza consultare la cartina, a memoria. Errore. Sul colore delle piste, avevo bluffato, ovio, perché un po' di rossore non si può evitare. Ma così "d'istinto" capitammo (ehm, capitai, col seguito fiducioso) su un pezzo di nera inevitabile, tirato a lucido dal vento e dal sole. Avrei voluto scomparire. E invece mi toccò minimizzare. 'Ma è nera!' 'No, no, blu, blu scuro, sembra nero per via degli occhiali da sole!' 'Beh, allora va bene!'. Così, al ri-

paro della minimizzazione continuammo tranquilli verso Selva di Val Gardena per poi salire al Passo, dove Michela osò un fuori pista fuori programma, molto spettacolare e molto poco intenzionale, spargliando attrezzi, bastoncini e occhiali da sci. Meno male che chiudevo. 'Michela? Tutto bene?' Silenzio. 'Michela?!?'. 'Ci sono, ci sono, è andata bene.'. 'Meno male, cerchiamo tutti i pezzi e scendiamo.'. Riasssemblata Michela riprendemmo la lunga discesa fino a Corvara. Era ormai un po' tardi, ci poteva toccare l'onta del pulmann da Corvara a San Cassiano o forse no. Purtroppo l'onta ci toccò.

Mercoledì di Lagazuoi. Gruppo di nuovo nutrito. La mia prima volta al Lagazuoi. Sapevo che mi mancava una gran cosa! Il cielo era mosso ma luminoso, un mare di nubi copriva la bassa pianura e lo spettacolo era mozzafiato! Giù per la lunghissima Valparola, dove il Rifugio Scotoni ci ha levato fame e freddo. Rientro dall'Armentarola; qualcuno subito in

albergo mentre qualcun altro ha fatto una digressione sul Pralongià e poi fin sullo Chertz.

Cortina siamo andati a trovarla il giovedì. Gruppo nutrito, Maurizio aveva studiato la trasferta, non breve, per arrivare in tempo a fare qualche bella discesa a destinazione. Di nuovo il Lagazuoi e poi le Cinque Torri. Eccoci a Cortina. Su al Col Druscié e poi in cima alla funivia Ra Valles e poi ... poi stop. La cabinovia Cacciatori era chiusa così come le piste più alte, per mancanza di neve. Già, lassù non ci sono cannoni sparaneve. Peccato, ci sono mancate le piste più alte. Un motivo in più per tornarci.

Venerdì 10. Stasera c'è la fiaccolata! Fino a sera, però tutti liberi in ordine sparso sulle piste: io con Sabrina e con Patrizia qua e là e poi sulla 17. 'Ma ce n'è due, facciamo quella rossa?' 'Rosso sangue? No, per carità, già è la numero 17, non porta già abbastanza jella? Prendi l'altra!' L'altra era corta corta corta, tre curve e siamo arrivati in fondo, leggermente brezzati, va', ma con rotule zigomi e peroni ancora in ordine. Il tardo pomeriggio arrivò velocemente, insieme all'appuntamento sulla pista 11, platea del-



Legazuoi: le tre Tofane

la performance, rifugio La Utia.

Il sorteggio per la fiaccolata mi aveva lasciato, tra tutti, la pagliuzza più corta. 'Allora il primo della fila sei tu' mi decretò Maurizio. 'Perché, tu, invece?'. 'Eh, io faccio le riprese!'. Non avevo mai preso parte a una fiaccolata prima d'allora e quindi mai come capofila, ovvio. Però, in Val di Zoldo, anni prima, avevo fatto una discesa in notturna sulle piste di Palafavera. Illuminazione da quadrato del Madison Square Garden, avrei potuto contare le formiche bianche in corsa. Sarà uguale, pensavo, solo un po' più romantico. 'Chissà perché Sabrina, che ne ha fatte

tante di fiaccolate, non ha voluto partecipare, pur tuttavia mi domandavo.

Il buio atteso avvolse il rifugio e noi uscimmo ad appiccare le nostra fiaccole al fuoco del braciere acceso all'esterno. Il timido barlume della mia fiaccola tremula nell'aria giustiziò in un attimo la visione del mio ring illuminato a giorno. Non avrei saputo distinguere un elefante nero oversize. Eppure bisognava andare. Peggio, tracciare la strada! Novello Amatore Sciesa mi intimai "Tirem innanz". Composta la formazione cominciai a scivolare verso il nulla evanescente di una pista personalmente già scesa milioni di volte e anche più, e tuttavia irriconoscibile. 'Curve ampie, mi raccomando!', risuonava l'ingaggio avuto da Maurizio. E io procedevo ogni volta verso l'indistinguibile limitar della pista accompagnato da un'altra vocina che ripeteva incessante: 'Dove vai! Stiamo uscendo! Gira, gira!'. Nitida, come se fosse vera.

Le suggestioni della mente! Curva dopo curva, col serpentone acceso che ondeggiava disciplinato dietro di me e Maurizio che svolazzava sicuro tra noi con l'occhio fisso al mirino della videocamera (ad amplificazione elettronica di sensibilità, il furbacchione!). E sempre la stessa instancabile vocina.

A un tratto si fa tutto improvvisamente più chiaro, evito una formica bianca, mi giro e mi appare Cristina Fiammeggiante a mo' di statua della Libertà, con fiaccola e manica incandescenti che pigola 'Gira, gira!'. 'Ah, ecco! eri te! Cristina allontana il braccio! vai a fuoco!'

Ripiombammo nelle tenebre. Ma eravamo a destinazione! Tutti ancora in formazione, belli coreografici, felici, soddisfatti e compiaciuti di noi stessi alla base dell'ovovia di San Cassiano. Missione compiuta!

Ermanno



La fiaccolata.

Sulla Cresta di Nattapiana

Da che ho memoria, ho sempre frequentato la montagna come escursionista amatoriale, come studente della natura e, qualche volta, arrampicando in falesia. Ma con il tempo la falesia si è fatta ristretta, le escursioni sui soliti sentieri non bastavano più e il desiderio di “vedere di più” si faceva più forte ogni giorno. Così a marzo decisi finalmente di iscrivermi al CAI. Era il passaggio più ovvio per poter coniugare le mie emozioni e per conoscere nuove persone a me affini, ma che per troppo tempo ho evitato. Il mondo dell'alpinismo mi ha sempre affascinato. Tutte quelle storie di uomini che vivevano la montagna mi han sempre affascinato. Liberi, avventurosi, con una volontà temprata dal ghiaccio. “Un giorno” mi dicevo “anche io sarò così”.

Il mio primo approccio con l'alpinismo si è realizzato poco dopo il tesseramento: seguendo il calendario delle gite, uno è balzato alla mia attenzione: in coincidenza con l'edizione 2017 di “in Cammino nei Parchi”, il 21 Maggio, figurava nel programma una gita sulla Cresta Nattapiana al Pizzo d'Uccello. Come perdere l'occasione? Contattai subito l'organizzatore (il buon Nicola Chierici) per

sapere quali competenze e/o attrezzature fossero necessarie e, per mia fortuna, nulla era fuori portata. Dopo aver imparato a scendere in corda doppia il venerdì precedente l'uscita (grazie alla disponibilità del sopracitato Nicola), armato di piastrina GiGi nuova fiammante, casco, imbraco, zaino e scarponcini, eccomi al ritrovo: ore 6,00 di domenica a Stagno con tutti gli altri partecipanti: oltre a me e Nicola c'erano Patrizia, Gianluca, Alessio, Roberto e Giuseppe. Mancava all'appello solo Maria Cristina, con la quale ci saremo incontrati in una sosta lungo il viaggio. Il tempo di distribuirsi nelle autovetture e via, verso le montagne.

Saranno state circa le 8,00 quando abbiamo parcheggiato le auto nel borgo di Vinca m.808. La temperatura dell'aria all'ombra della montagna non dava cenno di precedere i mesi estivi ormai prossimi. Ciononostante, pile e sciarpa han presto ceduto il passo alle magliette durante il cammino lungo il sentiero 190 che collega Vinca (808m) al Colle di Nattapiana m.1.250. Eccezion fatta per una breve deviazione inaspettata (causata da un sasso segnato rimosso dalla sua posizione



vo era nascosto dietro uno degli ostacoli del percorso: il Monte Bardaiano m.1.409, ma certamente non rimaneva anonimo: del Pizzo d'Uccello m.1.781 potevamo comunque scorgere, in lontananza, l'imponente parete nord: un appiccio di oltre 700 metri di dislivello, gioia e dolore di innumerevoli alpinisti. Cinque minuti di pausa prima di partire:

originale), il primo dislivello di circa 500 metri è stato coperto senza difficoltà (anche se ho ricevuto il colpo dalla mia mancanza di allenamento maturata nei precedenti mesi).

sufficienti a dare un morso ad una barretta energetica, bere un sorso d'acqua, indossare l'imbracco e sistemare il casco sulla testa e la comitiva si è rimessa in cammino.

Arrivati in cresta m.1.250, il Sole ormai alto illuminava le valli e le montagne dintorno, permettendoci di ammirare il panorama in tutta la sua interezza. Ecco alla nostra sinistra il Pizzo dell'Aquila m.1.286, davanti a noi lo strapiombo rappresentato dal Solco di Equi. Guardandoci alle spalle, verso Sud, oltre la valle di Vinca, era possibile ammirare la vetta del Monte Sagro m.1.753, mentre alla nostra destra, verso est-sud-est, si sviluppava la Cresta. Il nostro obiettivo

La salita al Monte Bardaiano m.1.409 è proseguita senza particolari intoppi.



Di tanto in tanto è stato necessario aiutarci con le mani per salire sul nudo calcare e solo una volta ci siamo soffermati a riflettere su come superare un cocuzzolo più ostico: in quest'occasione, il capo gita ha dovuto aggirarlo tirando una corda a mo' di ringhiera, con la quale noi altri ci siamo aiutati. Arrivati in cima al Bardaiano m.1.409, circa tre ore dopo la partenza da Vinca, sopra la nostra testa ho potuto scorgere una giovane poiana (Buteo buteo), la quale, stendendo le sue ali, sfruttava le correnti ascensionali per rimanere in quota, scrutando il terreno alla ricerca di un lauto pasto. Come a volerci indicare il percorso, il volo della poiana seguiva la cresta accompagnando dolcemente il mio sguardo verso il punto d'arrivo del nostro itinerario: il Pizzo d'Uccello, adesso ben visibile nello sfondo azzurro del cielo mattutino.

Da qui in avanti il tragitto si è fatto meno ripido e, al contrario, i sali-scendi si sono intensificati fino a raggiungere la prima discesa su corda. Data la numerosità del gruppo, la calata su corda è stato anche un ottimo momento per fare pausa. Attendendo il mio turno, tra un'albicocca secca e un sorso d'acqua, ripassavo mentalmente la procedura ricontrollando la longe attaccata al mio imbraco: ramo lungo a fare sicura in sosta, ramo corto agganciato alla piastrina GiGi, fai passare le corde dalla GiGi, poi metti il moschettone all'anello di servizio, fai il Machard autobloccante, double-check e poi puoi lasciarti andare. Ok, dovrebbe essere tutto in ordine (sì, nei pensieri parlo con me stesso in terza persona). E così è andata. Tutto in ordine. Arrivato a terra, dopo essere stato aiutato da Roberto e Giuseppe

a sganciarmi dalle corde, mi sono unito agli altri per aspettare gli ultimi della compagnia. La poiana, ancora alta sopra di noi, approvava le gesta.

Avremmo affrontato altre due discese in corda doppia. Nicola ci fece notare come ne avessimo fatta una in più di quanto era riportata sugli itinerari, ma tanto meglio: serve da allenamento. Dopo l'ultima calata, il percorso seguiva un passaggio delicato in salita, affrontato con l'ausilio degli arti superiori. A seguire, un traverso su una prateria di quota. Sotto di noi, un piccolo gregge di capre pascolava. Quasi arrivati, abbiamo dovuto affrontare l'ultimo vero scoglio del percorso: un canalone che seguiva una frana da risalire. Data l'instabilità del substrato, la difficoltà stava nell'evitare di far franare pietre verso chi seguiva sotto. Prendendoci un po' di tempo, a passo lento e morbido, siamo arrivati fino in cima al canalone, dove superata la frana si apriva una prateria con la vista sulla vetta del Pizzo. La nostra linea di salita è consistita nell'affrontare un grande traverso lungo la parete est per poi salire la cresta dall'altro lato.

Siamo arrivati in cima al Pizzo d'Uccello m.1.781 giusto in tempo per l'ora di pranzo. A farci compagnia un numeroso gruppo di escursionisti del CAI di Firenze con i quali abbiamo condiviso il piacere del panorama. Verso sud, la vista della Cresta Garnerone e del Monte Grondilice m.1.809 già ispiravano quelle che sarebbero potute essere future avventure. Della poiana, angelo custode di questa (mia) prima uscita, non vi era più traccia. Purtroppo, proprio da sud, si muoveva nella nostra direzione una nuvola poco

promettente e decidemmo di non intrattenerci troppo, ma rimetterci in cammino verso valle il prima possibile. Un'avventura volgeva ormai al termine. Prima di quella che sarebbe e continuerà ad essere (speriamo) una lunga serie. A cuor leggero abbiamo affrontato la discesa lungo la normale che ci ha portato fino a Foce

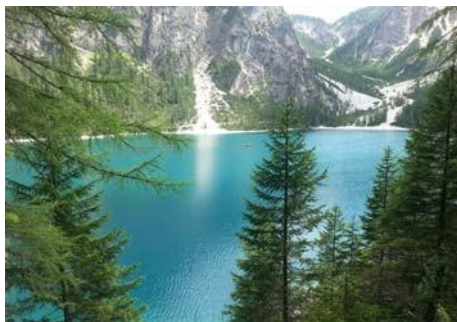
di Giovo.

Qui abbiamo scattato un'ultima foto con il Pizzo d'Uccello, per poi imboccare il sentiero 175 e tornare a Vinca da dove eravamo partiti nove ore prima.

Lorenzo Galletta



Il gitone di Luglio



Lago di Braies.

Fiction o realtà? Domenica 9 luglio: non si gira “Ad un passo dal cielo” per RAI 1, ma la location è quella più tipica del Lago di Braies ed inizia il Gitone 2017! Gitone che registra un bel numero di partecipanti (quasi cinquanta) e che sceglie di percorrere in lungo e in largo la Val Pusteria. Alloggio a San Silvestro - piccola frazione a pochi minuti di cammino da Dobbiaco - nell'albergo Silvesterhof che prende il nome dal luogo.

Il Gitone presenta una novità: ben tre gruppi. Gruppo A per le ferrate, Gruppo B per escursioni impegnative ma senza tratti attrezzati e Gruppo C per escursioni più agevoli. Gruppi che in alcune giornate, complici minacce di maltempo, si riuniscono e procedono “a sentieri unificati”.

Anche il primo giorno, si parte e si cam-



Le tre cime di Lavaredo.



mina tutti insieme. Dopo aver ammirato il bel Lago di Braies baciato dal sole, l'ambizione sarebbe quella di raggiungere la Croda del Becco e il Rifugio Biella ma l'incombere di un temporale nel primo pomeriggio induce alla prudenza e così ci fermiamo dopo 500 metri di dislivello a quello che resta del Lago del Giovo, quasi interamente prosciugato dalla siccità; quindi torniamo a valle. Il lunedì sono di scena le Tre Cime di



Partecipanti Gitone 2017.

Lavaredo. Sentiero
Attrezzato delle
Torri di Toblin per
il Gruppo A e bel
giro ad anello per
gli altri gruppi che
tocca tre rifugi:
Auronzo, Locatelli
e Lavaredo.

Non manca di
raggiungere i luoghi
della Prima
Guerra Mondiale,

un flashback di un secolo fa: l'impronta sulla roccia del 13° Reparto Zappatori è datata 20 agosto 1917!

Martedì: forti piogge nella notte e previsioni meteo sfavorevoli, costringono a rinunciare alla ferrata e ad optare per un programma alternativo. Si parte insieme



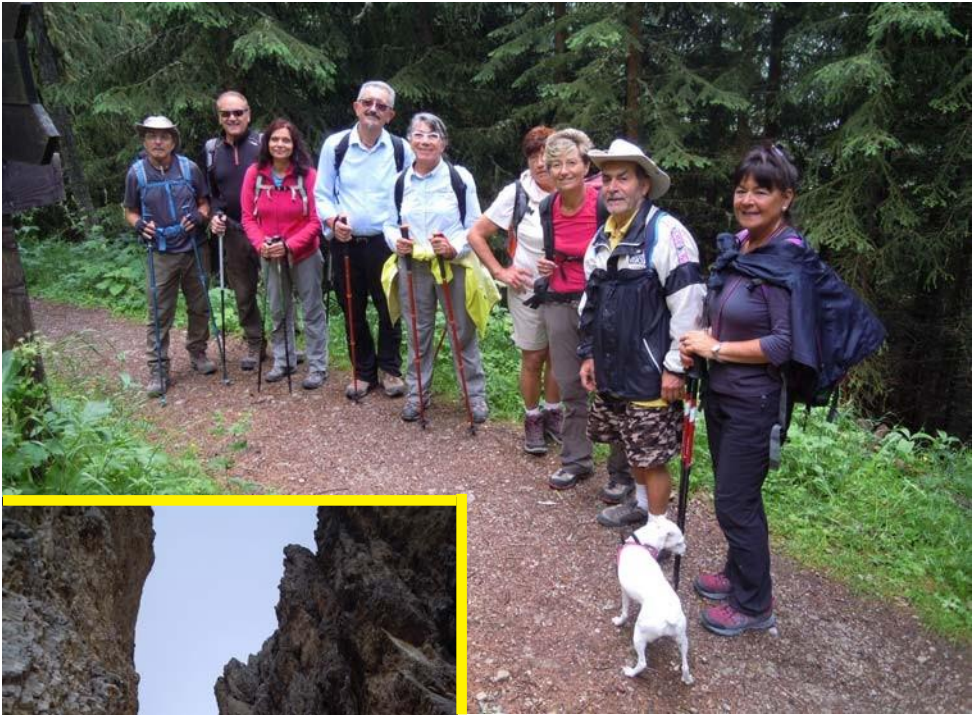
dall'albergo e si procede tutto all'insegna di San Silvestro, che dà il nome alla valle, al rio e alla malga, dove sostiamo e ci rifocilliamo. Da qui prendiamo un sentiero nel bosco e quindi raggiungiamo San Candido: altri luoghi che evocano la citata fiction di RAI 1. Alla fine sono 15 km di cammino.

Il tempo finalmente ci assiste nei due giorni successivi. Il mercoledì, con il pullman, Daniele ci porta al Lago di Misurina. Impianto fino al Rifugio Col da Varda, quindi il Gruppo A raggiunge e percorre un tratto attrezzato tra la Forcella del Diavolo e il Rifugio Fonda Savio. Gli altri gruppi vanno su sentieri anche impegnativi tra i Cadini di Misurina: sosta al Rifugio Città di Carpi, quindi il difficile passaggio della Forcella della Neve.

Il giovedì si raggiunge Cortina, quindi con l'impianto scendiamo tutti alla fermata intermedia di Malghe di Mandres. Per il gruppo A, è il gran giorno della ferrata Sci Club 18, il pezzo forte della settimana, tanto atteso dai più esperti. Gli altri gruppi si godono panorami bellissimi su Cortina, fino ai Rifugi Faloria e Tondi. Anche qui si evoca un altro film,



Gruppo "A" in azione.



Lungo i sentieri di Croda Rossa.



Forcella della Neve.

“Cliffhanger, l’ultima sfida”: Silvester Stallone was here! Correva l’anno 1993. Per il Gruppo B segue il difficilissimo attraversamento della Forcella Faloria e quindi la discesa fino al Passo Tre Croci. L’indomani si conclude, nuovamente tutti insieme, per i prati e i sentieri di Croda

Rossa con un inaspettato allevamento di renne e poi il sentiero in discesa fino ai Bagni di Moso.

Come al solito, quando si sta bene in compagnia, tra paesaggi bellissimi e panorami mozzafiato, il tempo passa veloce e nulla veramente riesce a fermarlo! Un ringraziamento all’organizzatore e capogita Mauro Ciampi e ai due neocapigita, Rossano Poggi per il Gruppo B ed Aldo Fontana per il Gruppo C. Rimane solo, venerdì 1° settembre, di ritrovarci ai Bagni Mary di Tirrenia per una cena conviviale e rivivere con il video i fotogrammi e i momenti più belli ... e darsi per il gitone un arrivederci all’anno prossimo!

Alessandro Mei

Belle notizie!!!!

Udite, udite!

Ho appena aderito alla settimana bianca organizzata dalla formidabile Anna e ... ma questa non è una notizia eccezionale – direte all'unisono miei cari lettori – giusto! Non è questa la notizia. Abbiate pazienza.

Dunque dicevo ... e cosa scopro? Scopro che si parte il 14 gennaio ... e allora?

Ebbene il 16 gennaio sarà l'anniversario di matrimonio di Anna e Alessandro, av-

venuto il 16 gennaio del 2014 proprio durante la Settimana Bianca.

Eravamo in Val Badia e quel pomeriggio tutti noi Caini ci recammo – alcuni a piedi, altri con una macchina premurosamente noleggiata dai novelli sposi – in Comune. Un Sindaco entusiasta ci accolse con tanto di marcia nuziale e sala comunale ornata da fiori e da una splendida vetrata affacciata sulle Dolomiti che andavano tingendosi di rosa ...

Fu una cerimonia semplice ma calda,



I festeggiamenti per l'anniversario di matrimonio di Alessandro ed Anna.

carica di affetto, proprio come i due personaggi al centro della nostra attenzione!

E quest'anno saremo di nuovo tutti insieme, un'altra valle ma egualmente molto bella.

La prossima volta che ci sentiremo vi racconterò come sarà andata, intanto tutti noi della sezione di Livorno porgiamo loro tantissimi auguri!!!

A presto.

Giuliana



Partecipanti Settimana Bianca 2017.

Eventi lieti



E' nata

Margherita

nipotina di Rita e del nostro indimenticabile
Presidente Giacomo.

Tesseramento CAI 2018



*Dal 1° Novembre 2017
è aperto il tesseramento
per l'anno 2018.*

*Si ricorda di rinnovare
entro il 31 Marzo 2018
per non perdere i diritti
e la partecipazione alle gite.*

*Le quote sono invariate
e le troverete sul sito cailivorno.it*

AFFRETTATEVI!!!

Club Alpino Italiano

Sezione di Livorno



1888 - 2018

130° dalla fondazione

Auguri a tutti!



*In montagna con noi
“sicurezza e simpatia”*



Club Alpino Italiano

Sezione di Livorno

Sede Sociale: Piazza Dante 77 - 57124 Livorno

Telefono e fax 0586.897.785

e-mail: livorno@cai.it – sito web: www.cailivorno.it

ORARIO APERTURA della SEZIONE:

MERCOLEDÌ: dalle 17.30 alle 19.30

VENERDÌ: dalle 17.30 alle 19.30 - dalle 21.15 alle 23.15

Iscritto al n. 228 del Registro Stampa del Tribunale di Livorno in data 28/01/1970.

Direttore Responsabile: Bruno Damari

Redazione: Massimo Tuccoli e Giustino Crescimbeni